

## **COSA CAMBIERÀ NELLA D.C. CITTADINA? (È vicino il rinnovo delle cariche)**

Finalmente è vicino il momento del rinnovo delle cariche in seno alla Democrazia Cristiana della città: da tempo soffre di una gestione commissariale, che come tale non ha avuto possibilità di dare nuovi impulsi alla elaborazione di una linea politica coerente, in risposta ai bisogni e problemi emersi. Situazione di stallo da quando sono scaduti gli organismi statutari, cioè dall'autunno scorso, col duplice peso derivante dal fatto che la città rappresenta uno dei punti più deboli di tutto il territorio per il partito dello scudo crociato e dalle ben note vicende a livello amministrativo con la registrazione di due crisi in meno di due anni, di due clamorose defezioni nel giro di pochi mesi e la quasi paralisi dell'attività per punti che dovevano invece essere qualificanti.

Sappiamo come la DC cittadina ha reagito a tutti questi fatti che l'hanno vista a volte disorientata, spesso divisa, più facilmente incerta sul da farsi, rendendo così meno vivace il confronto con forze più compatte e decise sugli scopi da raggiungere, compresa l'umiliazione della DC stessa. Non è questa la DC sufficientemente capace di rispecchiare i suoi elettori e i suoi ideali. Se parliamo così non è per inasprire le ferite, ma perché ci si aspetta nuovo vigore, nella lucidità della situazione. La DC cittadina, che dovrebbe essere anche punto di riferimento per tutto il territorio, se non altro perché Lecco si trova a vivere i problemi con maggior intensità e, spesso, quasi in anticipo sulle vicende di altri comuni, finisce invece in alcuni casi per essere sorretta da sezioni più vive e dinamiche della periferia o, peggio, in altri casi, per dar l'impressione di essere gravata da una logica più ampia che la rende solo un momento di un disegno che la sovrasta.

Non sono mancati uomini validi in passato, né mancano tuttora, anche se si sono susseguiti in alcune cariche, neppure secondarie, uomini illusi di cambiare tutto troppo in fretta seguendo una facile moda. Neppure manca una sana tradizione sociale da cui far scaturire con rinnovata fantasia operativa forme di presenza a servizio di tutti i cittadini e un patrimonio culturale di valori e di idee a cui ispirarsi ed attingere per qualificarsi nel confronto con tutti e sui quali motivare anche le proprie scelte amministrative. Sarà necessario ripensare a fondo tutte queste cose, con semplicità ma con rigore, per procedere ad un rinnovamento che non tradisca la matrice da cui è stata generata la presenza dei cattolici nella vita pubblica.

Abbiamo visto uomini pronti a servire il partito, convinti di servire in questo modo una realtà più ampia del partito stesso, cioè il bene comune, ma abbiamo visto anche uomini servirsi del partito e magari consumare le proprie lotte esattamente alle spalle - non di fronte - di quanti hanno invece conservato una coscienza limpida e forte.

Forse, chi ci legge, si sta sforzando di attribuire le colpe ad altri, nell'affannosa ricerca di nomi e di fatti, facendo l'esperto che legge tra riga e riga, riservando invece per sé tutti gli elogi. Prima di guardarsi attorno, guardi dentro la propria coscienza e veda se non debba mutare qualcosa nel proprio costume civile e politico. Non vogliamo assistere al semplice riciclaggio degli uomini né amiamo procedimenti da "forno inceneritore", escludendo con troppa disinvoltura persone scomode per la tensione ideale, per la rettitudine morale, per la fedeltà indiscussa, anche se non per l'abilità politica. L'elettorato democristiano non vuole processi sommari, ma autentico rinnovamento nello spazio che energie vigorose sono capaci di esprimere. I giorni sono pochi all'appuntamento del 16 - 17 aprile per il congresso cittadino: giorni febbrili per il conteggio delle deleghe, meglio fossero giorni calmi per non disperdere il fermento cristiano nella vita pubblica, tanto più se si fregi dello stesso nome anche quando diventa militanza politica.